

osservatorio

Giovani, disoccupati, senza voglia di vivere

Da inizio d'anno già 4 suicidi in città. Decisamente eccessivi per un centro di 120mila abitanti

Il "Non mi sorprende" del direttore dell'Osservatorio nazionale sui suicidi, Nicola Ferrigni, è un po' inquietante. Quattro suicidi a Siracusa in poco più di un mese: tre dall'inizio del 2016, un altro solo 15 giorni prima e un tentato suicidio, sono troppi per una città di 120 mila abitanti. Numeri che non possono passare inosservati. Se n'è accorto pure il prof Ferrigni, docente di Sociologia e direttore del laboratorio di ricerca socio economica della **Link campus** University di Roma. Direttore pure dell'Osservatorio che da tre anni - da quando cioè l'Istat ha smesso di svolgere ricerche sui suicidi per ragioni economiche, spiegando lo stop con la difficoltà di attribuire ai suicidi una causa univoca - è l'unico istituto in Italia che fornisce questo tipo di statistica.

La specificità dell'Osservatorio è di contare e analizzare i suicidi "per ragioni economiche", cioè a dire che abbiano a che vedere con la crisi economica in corso. Ma senza voler entrare nell'intimità delle vicende personali dei suicidi siracusani di questo brevissimo scorcio di 2016, è un dato significativo che i risultati dell'Osservatorio negli ultimi 3 anni abbiano anticipato quanto sta accadendo. Ossia, le statistiche registrano dal 2012 tanto l'escalation di suicidi in Sicilia quanto l'abbassamento dell'età dei protagonisti.

Come dice Ferrigni: "Non più solo



Quattro suicidi a Siracusa in poco più di un mese; sono troppi. Ma il prof Ferrigni, direttore dell'Osservatorio suicidi non si dice sorpreso: "Dal 2012 c'è stata una escalation tanto di suicidi quanto dell'abbassamento dell'età dei protagonisti". Nella foto il dipartimento Salute mentale di viale Tica

imprenditori del Nord-Est. La crisi economica ha cominciato a raccontarci una crescita dei suicidi anche tra giovani disoccupati o tra giovani che perdono il lavoro.

Per questa ragione il prof, oltre a essersi già accorto del dato, si è detto "per nulla sorpreso". "La Sicilia è tra le regioni più colpite", dice alla vigilia della pubblicazione del nuovo rapporto che fornirà i dati definitivi del 2015 (l'ultimo studio è del primo semestre dell'anno scorso e ci sono, appunto, l'escalation del Mezzogiorno e l'abbassamento del-

l'età media).

"Che sia tra le più colpite la vostra area geografica - prosegue - è un dato preoccupante, visto che il Sud e la Sicilia in particolare, storicamente non sono mai stati esposti a questo tipo di tragedia". "Già i dati Istat, che si fermano al 2010 - continua - cominciano a raccontare di un coinvolgimento della Sicilia nel fenomeno. Tendenza che coincide con l'ingresso nelle statistiche, a causa della crisi economica, anche dei disoccupati. Prima di allora il binomio suicidio/crisi economica era circoscritto agli

imprenditori in difficoltà. Le statistiche successive hanno confermato l'allargamento a altre categorie e, di conseguenza, ad altre Regioni: si tratta perlopiù di persone che perdono il posto o che non hanno più speranza. Una mancanza di alternative e quindi di prospettive. Per queste ragioni non mi sorprende il dato: alla luce di questa distribuzione geografica sempre più trasversale".

Per cercare una sintesi: prima non è che stessimo meglio, ma avevamo l'aspettativa di star meglio, cosa che oggi viene a mancare. Riguardo ai più giova-

ni, qualche mese fa il dott. Roberto Cafiso, direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asp, aveva avvertito: "È subentrata una sorta di sfiducia nel futuro e quindi nell'impegno giornaliero. Tutto ciò che assorbono i ragazzi è un'inniezione potente di sfiducia. Il futuro non è più una promessa ma una minaccia. Ciò determina una implosione delle energie. Un sostanziale ritiro - lo chiama Cafiso - una non-voglia di impegno. Sono dormienti. Il loro è un silenzio assordante".

Il prof Ferrigni parla anche di "anomia", di casi di suicidio "anomico": che sarebbe dovuto all'assenza, nella società attuale, di quella rete di relazioni in grado di dare risposte alle domande. Una specie di assenza di norme, o di presenza di un numero di norme contrastanti tra loro (norme sociali e regolazione morale), che finiscono per lasciare da soli.

Anche per il dott. Cafiso, in qualche modo, c'era da aspettarselo: "Nei fenomeni sociali, tipo congiuntura economica in particolare, reazioni di questo tipo avvengono anni dopo l'acme della crisi: c'è prima una fase di resistenza. Poi, se non subentra una fase di resilienza, di trarre un beneficio da una situazione critica, sicuramente c'è la fase di calo in cui sono possibili tentativi non autoconservativi come quello del suicidio".

MASSIMILIANO TORNEO

